

Ricostruzione

UNA INIZIATIVA DEL PRIMO CITTADINO DEL COMUNE CAPOLUOGO

Il Sindaco deve ricorrere ai manifesti per sollecitare la presentazione dei progetti

Scarsa finora il numero delle domande per ottenere il contributo statale

AVELLINO. Con un manifesto affisso in numero forse esiguo di esemplari, il Sindaco di Avellino ha nei giorni scorsi ricordato alla cittadinanza l'imminente scadenza del termine del 31 dicembre 1986 per la presentazione dei progetti di ricostruzione e riparazione degli edifici rovinati dal terremoto del novembre 1980, evidenziando lo scarso numero di progetti sinora presentati dagli aventi diritto al contributo statale, e sollecitando ad un più intraprendente spirito di iniziativa i privati e gli enti pubblici interessati.

Con lo stesso manifesto il Sindaco ricorda che la mancata presentazione dei progetti entro la fine di quest'anno comporterà la perdita del contributo e che, essendo divenute ormai definitivamente separati le vicende ai piani di recupero, non vi è più alcuna giustificazione all'inertezza sin qui imprevista e che soltanto una più decisa iniziativa sia privata che pubblica potrà evitare il ricorso all'esecuzione d'ufficio dell'intervento da parte del Comune.

Il ricordo che il Sindaco ha ritenuto di fare circa l'ormai assai prossima scadenza del 31 dicembre è molto opportuno, anche se sotto certi aspetti può sembrare una specie di alibi. Tuttavia il tanto per poter poi un giorno dire «noi ve lo avevamo detto» e per coprire le non poche mancanze in cui è purtroppo incorse l'amministrazione comunale nel gestire la fase della ricostruzione nel dopo terremoto.

Tuttavia un dato certo, e senza dubbio molto significativo, è che molti o troppi interessati hanno lasciato e stanno lasciando trascorrere inavanti il pur lungo tempo avuto a disposizione per dare avvio alla ricostruzione privata, il che non può inter-



AVELLINO - Una veduta dall'alto del centro storico prima del terremoto.

prepararsi solo come un fatto addebitabile ad essi ma anche come il segno di un qualcosa che li ha scoraggiati ed avviliti indipendentemente dalla loro volontà quale la lunga fase di incertezze che ha caratterizzato la determinazione delle scelte urbanistiche del Comune.

E allora, anche senza fare inutili processi e senza metter le mani in avanti per evitare formalmente di ritrovarsi tra i «colpevoli» sarebbe meglio evitare ardesio di preconstituire le colpe altrui e mettersi invece di buona lena.

[Cont. in 4ª pag.]

GIACINTO PELOSI

IL REFERENDUM SULLA RESPONSABILITA' CIVILE DEI GIUDICI

Crisi della giustizia: quante responsabilità?

AVELLINO. Un primo sommario commento sull'incontro a tavola rotonda organizzato da Avellino dal Movimento Giovanile della Dc induce subito a considerare di centralità essenziale del problema affrontato nella realtà sociale attuale. Ed è questa la ragione fondamentale del successo notevole dell'incontro, per la partecipazione diffusa e com-

posita ottenuta. Ormai l'iniziativa referendaria sulla giustizia, che emotivamente utilizza il riscontro personale lizzato della responsabilità civile dei giudici, rivela il grado di interesse sostanziale per la crisi istituzionale, che, come può desumersi dai contenuti degli interventi in dibattito, solo riduttivamente si qualifica in proporzione della pretesa ir-

responsabilità civile dei magistrati.

Certamente non è risultata pienamente convincente l'intervento del magistrato Guido Vidiri, che oppone alla iniziativa referendaria il rischio della fuga dei giudici dagli organi collegiali e dell'appiattimento della giurisprudenza su posizioni preconstituite. Che giudici sono quelli che vogliono coprirsi

nella solidarietà delle decisioni collegiali? Quale responsabilità può derivare da un impegno giurisprudenziale, in senso dell'evoluzione interpretativa, per adesione ai principi contenuti nella norma ed alla sua ragione di esistenza?

E, se Vidiri ha già lasciato intendere, nell'insistenza sulle riforme sollecitate e nella indicazione di un adeguato sistema di sanzioni disciplinari contro i giudici responsabili, la possibilità di soluzioni politiche più adeguate per il superamento della crisi sostanziale, il tema della responsabilità civile dei magistrati è stato colto nei termini emblematici più consistenti dall'avv. Salvatore Catalano, che ha considerato l'inadeguatezza del sistema sanzionatorio disciplinare in relazione a comportamenti irresponsabili dei giudici, che, nella relativa sede, verrebbero valutati da altri giudici in atteggiamento di sospettata complicità corporativa. Si tratta sempre di valutazione personale e riduttiva, che, nella prospettiva interessante del Catalano, scopre un momento sostanziale della crisi della giustizia nei termini di difetto del control-

ANTONIO CARRINO

[Cont. in 4ª pag.]

UNO STUDIO DI GIOVANNI ACOCELLA SUL MONDO BANCARIO E POSTALE DELLA PROVINCIA

Cala il mito del risparmio postale, gli irpini preferiscono le banche

L'ultimo fascicolo di *Itinerario* - un mensile di attualità e cultura, edito a Napoli, che va diffondendosi sempre più, anche fuori dai confini regionali - pubblica un interessante «documento» di Giovanni Acoella sul risparmio in Irpinia. L'Autore, che ha indagato a fondo nel mondo economico e bancario della nostra provincia andando a sondare anche l'opinione degli «addetti» ai lavori, pone,

tra i tanti, un interrogativo che sorge spontaneo analizzando le cifre del risparmio in generale e, segnatamente di quello bancario e postale. La brusca inversione di tendenza nel comportamento dei risparmiatori irpini (il quale fino a pochi anni fa dava la preferenza all'ufficio postale anziché allo sportello bancario e che oggi fa affluire il 55 per cento del risparmio agli istituti di credi-

to) è dovuta ad un semplice mutamento di costume?

O al potenziamento del sistema creditizio, in una provincia caratterizzata sino a qualche lustro addietro da una penuria paurosa di sportelli bancari? In altre parole, Acoella si domanda: «E' l'Irpinia a scoprire la banca o la banca a scoprire l'Irpinia?»

Viato che il boom è divenuto appariscente dopo il 23

novembre 1980 (una data che ha rappresentato certamente la fine di un'era per la nostra circoscrizione) in molti si è portati a credere che anche nel comparto creditizio i mutamenti (in positivo) siano da attribuire all'«effetto terremoto», come a venimo a definirlo in una nota apparsa su «Economia Irpinia», la rassegna periodica della Camera di Commercio, relativa proprio al credito in

provincia di Avellino, nota che Acoella menziona nel «documento» cui ci stiamo riferendo. E, in parte, bisogna riconoscere che l'interesse di alcuni istituti bancari ad «aprir bottega» in Irpinia si è accentuato dopo il sisma.

Ma bisogna anche tener presente che alcune richieste di apertura di sportelli rimona-

dicamente sul programma e sulle prospettive del partito. Ed è intorno a questo programma - e non prima - che si scelgono le persone ritenute adatte alla sua realizzazione.

L'altro punto nodale è rappresentato dalla segreteria - e non dal segretario, si badi bene - provinciale. La proposta politica e il personale chiamato a gestirla: questi sono i due momenti del congresso. Purtroppo negli ultimi anni si è perso il gusto della proposta politica a tutto vantaggio delle contrapposizioni personalistiche. La stragrande maggioranza raggiunta dalla corrente di base, il punto di riferimento rappresentato dalla segreteria nazionale, l'azione ridotta di stimolo da parte delle minoranze interne: sono tutti motivi che hanno provocato l'insoddisfazione della proposta politica e la perdita di un gusto dell'analisi che sarebbe invece opportuno ritrovare.

Lo sviluppo nelle aree terremotate, i rapporti con gli altri partiti politici, la politica del territorio, della salute, della giustizia, l'occupazione giovanile, la riforma della scuola: sono tutti problemi che richiederebbero una approfondita analisi da parte della Dc Irpinia, in riferimento alla specificità della realtà provinciale.

Il personale politico: qui l'analisi deve partire da un giudizio sulla segreteria uscente. E' un giudizio dovuto, anche in considerazione del fatto che la segreteria provinciale, Rosanna Repole, ha manifestato a chiare lettere la propria disponibilità a continuare nell'incarico, sempre che, naturalmente, ci sia un'unanime richiesta in tal senso.

E, per giudizio sulla segreteria uscente, deve intendersi il giudizio su tutto l'attuale gruppo dirigente che, oltretutto, ha assicurato continuità al partito, pur attraverso l'avvicendamento, nel giro di due anni, di tre segretari provinciali.

In altri termini, al prossimo congresso provinciale della Dc bisognerà spiegare di quale proposta politica si fa interprete il gruppo dirigente, nuovo o vecchio che sia e quale giudizio, e quindi quale collocazione politica, vien dato dell'operato della segreteria uscente. I nomi vengono dopo, come logico e naturale conseguenza di queste risposte.

NUNZIO CIGNARELLA

Nel governo delle Comunità Montane la doppia faccia del pentapartito

A pag. 2

[Cont. in 4ª pag.]

FORTI CONTRASTI TRA DC E PSI DOPO L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE ALLA «PARTENIO»

Nel governo delle comunità montane le due facce del pentapartito

Le conseguenze sul quadro politico provinciale

MONTELLA - La coppia Cianciulli si insedia ai vertici della Comunità montana Termino-Cervialto. Ernesto Cianciulli, democristiano, è stato eletto presidente dell'ente; Rosario Cianciulli, socialista, sarà vicepresidente. La giunta è un bicolor De-Psi che conta 48 consiglieri all'interno dell'assemblea dei 19 comuni-membri. Si chiude, dopo mesi di polemiche e di votazioni andate a vuoto, sono state ben tre le votazioni che hanno dato esito negativo in un capitolo poco esaltante della vita politica provinciale.

L'elezione del nuovo esecutivo, relegando all'opposizione: Pci, Psdi e Pri ha dato però adito ad altre polemiche insorte al momento dell'insediamento.

Il repubblicano Puppi, ad esempio, ha lamentato l'esclusione del suo partito dalla maggioranza e la mancata applicazione dell'accordo di pentapartito negli enti di servizio, come la «Termino-Cervialto».

Anche il socialdemocratico Mastromarino, vicepresidente uscente, ha assunto toni riflessivi su una breve ipertensione ma s'è dimostrato più aperto ad una collaborazione futura.

Dopo l'elezione del presidente si è passati alla elezione della Giunta esecutiva che risulta composta da 6 assessori democristiani e da 4 socialisti.

Passaro, Di Napoli, De Luca, D'Alessio, De Napoli e Chieffo per la Dc, Cianciulli Rosario, Romano, Raimo e Greco per il Psi. Due assessori, per statuto, vanno alla minoranza nelle persone di Tierno (Pci) e Mastromarino (Psdi).

Discorso ancora tutto da fare per le deleghe e per la definizione del programma da portare avanti. Una prima valutazione geopolitica indica che

Montella è stato il Comune «privilegiato», esprimendo presidente e vicepresidente.

Il dottor Ernesto Cianciulli è assessore al Comune nel monocolore democristiano che governa Montella dal 1983; Rosario Cianciulli è consigliere d'opposizione nello stesso consesso civico. Le tre precedenti votazioni andate a vuoto erano state frutto di disaccordi interni ai partiti della designata maggioranza sui nomi degli assessori. Forse proprio per questo, in occasione dell'emisima prova d'appello, si sono mobilitati illustri nomi del partito scudocrociato da Gargani a De Vito nella cui corrente si riconosce il neopresidente.

Nell'affollata aula della Comunità montana era presente anche il segretario provinciale della Dc, Rosanna Repele.

Nel discorso prima e dopo la votazione, parole di encomio per il presidente uscente, dottor Pompeo Pasquale, che nell'arco di dieci anni ha portato questa Comunità montana ad assumere un ruolo di primo piano nell'Italia meridionale. Quindi l'elezione del presidente, che ha ottenuto 39 voti (il quorum era di 32), su 56 votanti.

Si chiude l'epoca Pasquale e se ne apre un'altra, decisiva per questo ente comprensoriale giunto ad una fase di sviluppo delicata. Sul tappeto ci sono problemi importanti, vitali per le zone montane: agricoltura, turismo, zootecnia, viabilità e assetto territoriale. Attendiamo il programma della nuova Giunta per valutare i nuovi indirizzi che si intendono perseguire; nella pratica la capacità propositiva e fattiva del nuovo bipartito.

GIANNI CIANCIULLI

PIETRASTORNINA - Con l'elezione del democristiano Pasquale Gualtita a presidente della Comunità Montana del Partenio, i rapporti fra i cinque partiti alleati entrano in una fase particolarmente delicata. Gualtita, infatti, è stato eletto con i voti di democristiani e socialdemocratici, mentre i socialisti hanno polemicamente abbandonato l'aula.

Ma, ad inquadrate l'episodio, è opportuno partire dalle premesse. L'alleanza fra democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali operante a livello nazionale come pure in Irpinia, si dovrebbe concretizzare in una serie di accordi, validi per i vari enti della provincia.

In particolare, per quello che concerne la comunità montana del Partenio, l'accordo fra gli alleati del pentapartito prevedeva che la presidenza andasse al Psi. I socialisti, anzi, avevano da tempo indicato in Villanova il loro candidato alla presidenza, al posto dell'uscente Mainolfi,

anch'egli socialista.

Di fatto, però, per oltre un anno, non si è proceduto all'elezione del nuovo esecutivo della comunità montana del Partenio, in attesa che venissero superate alcune situazioni locali che fuoriuscivano dal quadro del pentapartito.

In altri termini, la Dc, che nell'assemblea della comunità montana del Partenio ha la maggioranza assoluta, prima di cedere la presidenza ai socialisti, voleva dai propri partners segnali precisi di sconfessione di giunte «anomale», come ad esempio a Montorio Inferiore o a Mirabella dove la Dc è tenuta all'opposizione rispetto ad esecutivi che vedono la partecipazione dei socialisti.

Le trattative si sono arretrate a questo punto, anche se tutti gli alleati del pentapartito hanno più volte manifestato la propria disponibilità a rivedere le giunte «anomale». D'altro canto, rispetto al proprio elettorato, la Dc aveva il dovere di assicurare comunque una guida alla comunità montana del Partenio.

Ma per il momento i socialisti hanno reagito a misura d'aula, mostrando sulla definizione di «prevalente esploratore» ed abbandonando l'aula al momento del voto.

n. c.

Nel corso di una solenne cerimonia

Rabb e la Falcucci inaugurano il conservatorio

AVELLINO - Presenti l'ambasciatore americano in Italia, Mr. Maxwell M. Rabb, il direttore dell'AID Mr. Hugh L. Dewelley, il console generale Usa a Napoli, Mr. Louis P. Goetz, il ministro della pubblica Istruzione, sen. Franca Falcucci, l'assessore regionale alla pubblica Istruzione, on. Amelia Cortese Ardias, il sen. Mancino ed il sindaco Venezia, lunedì prossimo sarà inaugurata la nuova sede del conservatorio musicale «Domenico Cimarosa».

Si tratta di un'opera voluta dal governo americano e che si va ad aggiungere alle altre realizzate in Irpinia in questi anni di dopoterremoto grazie ai finanziamenti e agli aiuti Usa.

Un'opera all'avanguardia con strumentazioni di prim'ordine che aumenteranno il già notevole prestigio che il Cimarosa è riuscito a conquistare dalla sua fondazione.

MARIO G. GIORDANO

Tierno Direttore Generale della B. P. I.



Antonio Tierno, quarantatreenne anni, è il nuovo Direttore Generale della Banca Popolare dell'Irpinia; la nomina è stata ratificata dal Consiglio di Amministrazione dell'imponente istituto di credito irpino.

Il Direttore Tierno ha percorso tutta la sua carriera all'interno della struttura della Banca Popolare, prima presso la Segreteria Affari Generali e poi ricoprendo cariche sempre più prestigiose, fino alla nomina a Condirettore Generale.

La sua promozione al massimo vertice della Banca Popolare dell'Irpinia è stata accolta con favore e compiacimento negli ambienti economici della regione, ed è il punto di arrivo di una vita dedicata con passione ed impegno all'azienda ed alle forze economiche che ad essa si rivolgono per un comune sforzo di progresso e di sviluppo.

Al neo direttore generale gli auguri di buon lavoro e di continuare con successo nella sua opera a favore di una sana crescita dell'economia irpina.

n. c.

SOLLECITATA UNA CONFERENZA SUI SERVIZI E SULLA REALTA' LOCALE

Montella, la pro loco chiede un incontro al Comune sulla qualità della vita

MONTELLA - Dopo il terremoto, il silenzio. Sparita la Pro loco, l'associazione turistico-culturale più efficiente, Montella è stata per cinque lunghi anni l'atipica città irpina assente dalle cronache montane estive, incapace di organizzare uno spettacolo, un intrattenimento per i turisti e i residenti. Oggi, la nascita dell'Archeoclub «Francesco Scandone» e la ripresa della Pro loco «Montella Alto-Calore», il WWF stesso, cercano di dare una risposta in termini di concretezza alla domanda di cultura che viene dalla popolazione, soprattutto giovanile.

Questa esigenza è stata espressa a più riprese, anche dalla classe politica locale che s'è interrogata su questo vuoto. E' stato associato un confronto con le associazioni culturali e assistenti, si è ribadita la ne-

cessità di promuovere una cultura dello sviluppo come momento di crescita civile e sociale della città.

La rinascita della Pro loco si inquadra in questo discorso. Ma ancor prima, l'attività dell'Archeoclub, attraverso varie iniziative, editoriali, promozionali, aveva dato l'esempio. Non c'è ancora spenta l'eco del-

la bella mostra di artigianato e oggettistica locale. Né meno apprezzata è stata l'interessante mostra fotografica d'epoca realizzata nei locali della scuola elementare «F. Scandone» e poi riproposta nei locali del Convento restaurato di S. Francesco a Folloni. Ma Montella ha bisogno di più.

C'è necessità di un incontro con l'Amministrazione comunale per definire un programma di iniziative culturali, per ricercare un accordo d'indirizzi e di direttive nel settore dei Beni culturali e Ambientali, dove il discorso resta tutto aperto nella sua drammatica realtà. C'è inoltre, bisogno di programmare un'azione comune, tra Comune e circoli culturali, per tentare di arginare i fenomeni d'inquinamento della media Valle del Calore e dei pianori di Verteglia e del Terminio. La proposta è dunque proprio quella di indire una conferenza sui servizi, sulla qualità della vita, sui diversi aspetti socio-culturali della realtà montellense. E' la richiesta che le associazioni operanti sul territorio fanno all'Amministrazione comunale.

n. c.

Nuova casa comunale a Mercogliano

MERCUGLIANO - E' in programma domani la cerimonia d'inaugurazione della nuova casa comunale di Mercogliano.

Dopo la celebrazione della messa nella chiesa della SS. Annunziata, le autorità politiche, civili e militari che interverranno alla cerimonia saranno ricevute nel piazzale

antistante la nuova sede comunale dove il sindaco prof. Alessandro Crisciello, terrà il discorso inaugurale.

Seguirà il taglio del nastro e la benedizione dei locali da parte di S. E. P. Agostino Tommaso Gubiasa, Abate di Montevergine.

ARMANDO PERGOLA

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA

Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477

AVELLINO



Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

Investimenti

LEASING per acquisto macchinari attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 582431-582432

MERCUGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfe-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319

Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83

TORRE LE NOCELLE (AV)



Presso la Banca Popolare dell'Irpinia si emettono certificati di deposito vincolati a sei mesi al tasso fisso del 12% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 12,50% lordo e si sottoscrivono fondi comuni di investimento ARCA, EUROFOND, FONDO CENTRALE.

1. Dirette fondazioni monastiche di S. Guglielmo.

S. Guglielmo, ancora prima che nascesse il santuario di Montevergine, aveva dato origine a una congregazione monastica, nel senso che aveva fondato un cenobio; che poi si svilupperà in vera e propria congregazione religiosa.

Del resto, già nella celebre bolla di Giovanni, vescovo di Avellino, del maggio 1120, si contempla il caso di eventuali altre chiese alle dipendenze di Montevergine, in diocesi di Avellino, dipendenti dal monastero montano e che avrebbero goduto gli stessi privilegi di esenzione, allora concessi al monastero principale.

Ma per allora si trattava solo di possibilità, più o meno probabile, che però ben presto divenne realtà. In questo momento a noi interessa solo la provincia di Avellino, e perciò considereremo solo le fondazioni effettuate da S. Guglielmo e dai suoi successori in questa provincia per scorgere da tali fondazioni i vari centri di irradiazione della vita di Montevergine e dell'apostolato capillare dei suoi monaci.

Stando ai dati espliciti della Prima Biografia di S. Guglielmo, che però non vuole essere la storia del primo secolo della congregazione verginiana, ma semplicemente la raccolta del più significativi episodi della vita del Santo, noi troviamo espressamente menzionare le seguenti fondazioni in provincia di Avellino: S. Cesario presso Rocca S. Felice; S. Salvatore del Goletto presso San Biagio dei Lombardi, mentre alcune altre sono fuori della nostra provincia. Ma l'antico biografo scrive: «Pertanto per tutti e due i sessi, cioè per gli uomini e per le donne, con la cooperazione della grazia celeste, fonda moltissimi monasteri».

Se, per gli uomini, il più celebre e importante monastero fu quello di Montevergine, per le sacre vergini si ebbe il cenobio del Goletto sul quale, così ci informa lo stesso antico biografo: «Nella loro santissima comunità non vi è alcuna che conosca il vino persino durante l'infermità. Quanto poi alla carne, al formaggio e alle uova, stimano illecito persino il farne parola. Infatti, il loro vitto in tre giorni della settimana consiste solo in pane e pomi con erbe crude, e negli altri tre giorni hanno col pane una sola vivanda, condita con olio. Inoltre, dalla festa di Tutti i Santi sino alla Natività del Signore e da Setteuaginta sino alla Resurrezione di Cristo si cibano di solo pane e acqua, e alcune si astengono anche dal pane, contente di pomi e legumi. Senza dubbio hanno tutte un solo volere e desiderio: crocifiggendo la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze (Gal 5,24), morire al mondo, vivere al Signore».

Partendo da Montevergine verso il novembre 1128, Guglielmo lasciò come suo sostituto il «beato» Alberto, il quale continuò l'opera del Fondatore, moltiplicando le dipendenze dalla casa madre. Abbiamo, infatti, nel periodo del suo governo - sempre per limitarci alla provincia di Avellino - le seguenti nuove

A fianco, una veduta del complesso abbaziale

di S. Guglielmo al Goletto.

In basso, il pronao della chiesa grande

case: S. Maria di Lapio presso il fiume Calore (n. 1130), S. Giovanni della Valle o dell'Acquara presso Castelbaronia (maggio 1136), S. Maria del Piano e S. Marco in Amando presso Ariano (settembre 1136), S. Maria di Montefusco (dicembre 1139), S. Chirico di Paternopoli (maggio 1142), S. Croce di Frignano (maggio 1142).

A queste fondazioni bisogna aggiungere ancora alcune chiese, donate a Montevergine in questo stesso periodo, site in Avellino e dintorni: S. Damiano e S. Nicola, diritti patronali sulla chiesa di S. Giovanni a Baccanico, S. Biagio e qualche altra. Ma per queste chiese non pare che vi si destinassero dei monaci per officiarle.

Queste sono le chiese e le fondazioni, di cui sono giunti fino a noi documenti probativi, mentre parecchie altre chiese vantano una diretta fondazione di S. Guglielmo, senza che però si possa provare l'attendibilità di tale asserzione. Perciò, il meno che si possa dire a riguardo è che una tale attribuzione è per lo meno dubbia. Comunque, si tratta di chiese e fondazioni fuori della provincia di Avellino, e perciò di esse possiamo disinteressare completamente in questo momento.

Da quanto abbiamo detto risulta che quando S. Guglielmo chiuse gli occhi alla vita presente, il 24 giugno 1142, nella provincia di Avellino vi era una bella fioritura di chiese e di dipendenze di Montevergine, sparse in un discreto spazio geografico, che si estendeva a Rocca San Felice, Lapio, Sant'Angelo dei Lombardi, Castelbaronia, Amando di Ariano, Montefusco, Frigento, Paternopoli e, naturalmente, Avellino, oltre Mercogliano in cui sorveva la Casa madre.

2.1. monasteri verginiani in Irpinia.

Il movimento di dilatazione nella provincia crebbe a ritmo sostenuto durante il resto del secolo XII, tanto che alla fine di questo secolo si contavano, oltre Montevergine, altre 16 case verginiane nella provincia: S. Maria di Aiello del Sabato, S. Maria del Piano e S. Marco in Amando, diverse chiese in Avellino e dintorni (S. Marco, S. Nicola, S. Damiano, S. Biagio, S. Giovanni a Baccanico), i santi Sebastiano e Rocco in Bannoli, S. Maria di Balano, S. Pietro di Pulveracchio presso Bisaccia, S. Giovanni della Valle presso Castelbaronia, S. Circe (o S. Silvestro) e S. Nicola presso Frigento, S. Maria presso Lapio, SS. Annunziata (o S. Maria di Costantinopoli) in Mercogliano e l'Infermeria di Loreto, le chiese di S. Maria, S. Bartolomeo, e il monastero di S. Leonardo in Montefusco, l'ospedale dei santi Tommaso e Giuliano nell'attuale Ospedale d'Alpinolo, S. Chirico di Paternopoli, S. Cesario presso Rocca San Felice, S. Cristoforo in territorio di S. Mango sul Calore, S. Martino presso Taurasi, senza contare il Goletto che, pur essendo fondato



IL IX CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. GUGLIELMO

I monasteri e le chiese alle dipendenze di Montevergine

di GIOVANNI MONGELLI

dallo stesso S. Guglielmo non entro nella congregazione verginiana se non dai primi anni del Cinquecento in poi.

Durante il secolo seguente, il XIII, si ebbero altre sei fondazioni verginiane: S. Genaro di Senerchia, S. Giacomo di Lauro, S. Benedetto di Ariano Irpino, la chiesa di S. Angelo e il monastero di S. Maria delle Grazie in Chiusano San Domenico, la chiesa di S. Giorgio e il monastero di S. Maria di Montevergine in Vallata, e S. Cataldo di Zungoli.

Ogni secolo vede apparire nuovi nomi sulla mappa verginiana. Così il secolo XIV ci presenta S. Giacomo di Fontanarosa, S. Maria delle Grazie di Cervinara, S. Giacomo in Sant'Angelo a Scala, prima S. Cristoforo e poi il SS. Corpo di Cristo in Montoro.

Altri sei nomi vi si aggiungono nel secolo XV, e sono: S. Maria della Concezione in Candida, S. Maria della Neve in Treviso, S. Maria della Visitazione in Castelfranci, prima SS. Annunziata e poi i SS. Pietro e Paolo in Altavilla Irpina.

Ugualmente troviamo anche le fondazioni nel secolo XVI: S. Maria delle Grazie in Pietrastornina, S. Maria della Neve in Prata di P.U., S. Nicola di Mirabella Eclano, S. Caterina di S. Martino V.C., S. Maria di Loreto in Montefalco, e finalmente il Goletto che passa a Montevergine dopo l'estinzione del cenobio fiamminale.

Ma queste sono anche le ultime nuove fondazioni di Montevergine. I tempi che si succedevano dopo il secolo XVI non permetteranno una ulteriore proliferazione di dipendenze nella congregazione, ma questa, per l'imposizione di una vita più claustrale, si vedrà imposto il programma di restringere i suoi religiosi in relativamente poche case in cui si possa vivere la vita regolare secondo lo schema comune delineato dal concilio di Trento.

3. Vila dei monasteri verginiani irpini.

Quest'elenco di 39 chiese e monasteri verginiani nella provincia di Avellino ha bisogno di due importanti chiarificazioni: una per quel che si riferisce al periodo di ciascuna casa, l'altra per quanto riguarda il numero dei monaci in ciascuna di esse: quindi una considerazione «cronologica» e un'altra «nomenclastica». Cominciamo dalla prima.

Riguardo alla durata di tempo di queste dipendenze verginiane, dobbiamo subito dire che già le chiese in Avellino vengono perdute nel corso del secolo XII, mentre continua ancora il diritto patronale sulla chiesa di S. Giovanni, ma solo nella seconda metà del sec. XVI comincerà a costituirsi un vero e proprio priorato verginiano in Avellino. Perciò all'inizio del secolo XIII, in provincia di Avellino figurano 16 case verginiane.

Che se nel corso del sec. XIII nascono altre 6 dipendenze, di esse però Zungoli finisce nello stesso secolo, e Senerchia vi-

vacchia come stretta stranica fino al 1567, ma effettivamente si può considerare come inesistente ai fini di una vera e propria mappa della congregazione. Degli altri precedenti monasteri finiscono nel 1264 Amando e Lapio e, verso la prima metà dello stesso secolo, anche Rocca San Felice, mentre San Mango viene a cessare nella prima metà dello stesso secolo in questo modo: «Il affacciato al secolo XIV sedici case».

Di queste, 3 vengono meno nel corso di questo secolo XIV (Aiello del Sabato, Baiano e Vallata). Contro queste tre estinzioni si registrano quattro fondazioni nuove, cioè che all'inizio del secolo XV si contano 17 case verginiane.

Continuando in questo resoconto, noi vediamo che nel corso del Quattrocento viene a cessare solamente la piccola Casa di Fontanarosa mentre si aggiungono sei nuove fondazioni, cioè che alla fine del secolo - e quindi all'inizio

stessa abbazia Nullius venne soppressa e le sue parrocchie furono in parte aggregate alla diocesi di Avellino e in parte a quella di Benevento.

Ripristinata, nel 1815, la diocesi e poi, nel 1818, la congregazione verginiana, questa continuò la sua storia fra stenti e difficoltà di ogni genere, finché il 1 febbraio 1879 si unì alla congregazione sublacense, continuando, sostenuta da questa, la sua storia.

4. Distribuzione geografica dei monasteri verginiani.

Riassumendo quanto si riferisce al numero delle fondazioni verginiane in provincia di Avellino, possiamo notare: nel sec. XII se ne erano avute 17; nel secolo XIII: 6; nel secolo XIV: 4; di nuovo 6 nel sec. XV, e altrettante nel secolo XVI.

Quindi, complessivamente, abbiamo avuto in provincia di Avellino la presenza dei monaci di Montevergine in 39 località.

Quanto al numero delle località, occupate da monasteri verginiani, la provincia di Avellino aveva un terzo di case verginiane.

Ma questa considerazione deve essere integrata da altre considerazioni, se non si vuole esagerare nel giudizio che ne deve risultare. Già le considerazioni da noi fatte sulla nascita ed estinzione delle singole fondazioni ci ha fatto vedere come le 39 località dell'Irpinia non hanno visto mai contemporaneamente tutte quelle case. Se durante il secolo XII si erano avute 17 fondazioni, già all'inizio del secolo seguente erano solamente 16 queste case, non di più all'inizio del secolo XIV; solo una in più, 17, ne troviamo all'inizio del Quattrocento. Il numero magico Cinquecento, con 22 case, Queste scendono a 24 all'inizio del sec. XVII, e a 20 all'inizio del sec. XVIII, e 19 quando si verifica la soppressione del 1807.

Ma questa considerazione numerica delle case verginiane nella provincia di Avellino può trarre ancora in inganno, per una esatta valutazione della situazione, se non si tien conto che se c'è equivalenza tra una casa e l'altra, e perciò dobbiamo passare ad un'altra importante considerazione, quella dei religiosi nelle singole case.

Nella congregazione verginiana, fino al 1567 tutte le case, anche se avevano un solo monaco sacerdote coadiuvato da un fratello converso, erano designate col titolo di priorati. Nel 1567 Pio V ordinò che per un priorato della congregazione si richiedevano almeno 12 monaci, mentre tutte le altre case, che non potevano contenere né le fabbriche e sostenere con le rendite un tale numero, dovevano essere sopresse. Di qui la riduzione di tutte la congregazione a 18 monasteri, di cui 6 in provincia di Avellino (Montevergine, Lauro, Avellino, Candida, Montefusco e Castelbaronia). Ma tale riforma, dopo un inizio di applicazione, si arrestò perché succeduto a S. Pio V il papa Gregorio XIII (1572-1585), le cose ritornarono allo stato di prima, e solo con Clemente VIII (1592-1605) si riprese energicamente quella riforma nello spirito di Pio V e del Concilio di Trento.

Poi, dal 1810 al 1815, la

(3 - continua)



AVELLINO - Dopo la bella gara di Verona, con altro ci riserva questo splendido campionato?

Mai s'era verificato, che dopo sei gare (Avellino avesse già tanti punti in classifica e che ben tre dei sette fossero frutto di scorribande esterne.

La salvezza dell'Avellino è nata sempre in casa, si è consolidata al «Partenio». Un punto qui, un altro là è stato sempre racimolato, ma quest'anno sembra proprio che il modulo Vinicio sia da aspettazione.

Qualcuno ha detto, perfettamente che la squadra, rischiata in casa, gli applausi se li va a cercar fuori. Può anche darsi. Certo a Verona s'è visto un Avellino ancor più determinato e puntiglioso che ad Ascoli. Osnato la Fiorentina fu pigriata per due a uno, grande fu il ruolo svolto dal solista del cannone José Dirceu. A Verona non è mancata la zampata del grande falco, ma tutta la squadra ha giocato con ordine e con le idee chiare.

Qual è, dunque, il vero Avellino? E' quello che vicia il campo di Ascoli, che sfiora la vittoria a Verona, che perde solo in casa dalla Juve (e con tante attanti) o l'altro che non ce la fa a battere il Como (che è uno squadrone, in questa fase del campionato)?

Poco importa. La squadra è una sola. Varie sono le necessità tattiche che impongono a Vinicio di organizzare il gioco in un modo o in un altro.

E ora arriva l'Udinese, i friulani hanno ancora quattro punti di handicap da recuperare. Quel segno algosico negativo ha un suo peso anche d'ordine psicologico. Chi ricorda il grande campionato dell'Avellino penalizzato sa anche che il gran segreto del vittorioso esito della sfida fu l'immediata cancellazione di quel «meno» dalla

TRE PUNTI SU SETTE CONQUISTATI COL MODULO « ESTERNO »

Qual è il vero volto dell'Avellino di Vinicio?

di GIUSEPPE PISANO



Schachner e Dirceu, i due stranieri in forza all'Avellino.

classifica. Nove punti sono tanti, comunque. L'Udinese per salvarsi dovrebbe conquistare l'«ipotetica» coppa Uefa. Ha quattro punti da recuperare e ne deve fare altri venticinque per arrivare alla zona salvezza. In ventiquattro partite ventinove punti. Sembra una cosa possibile, ma la realtà è diversa. L'Udinese era andata a Brescia per vincere e ne è tornata sconfitta. Non è facile giocare pensando che è sempre l'ultima spiaggia.

Del pubblico che è abbastanza affrettato ed ingeneroso in occasione della gara con il Como.

C'è da augurarsi, dunque, che i sogni europei siano stati accantonati e che si sia tornati con i piedi ben piantati per terra ora che almeno cinque grandi si sono svegliati ristabilendo un certo ordine nella zona alta della classifica.

venti di tal genere) che, una volta portato a compimento, non darà certo la sensazione della ricostruzione. In Città se tutto il contorno sarà rimasto qua è ora.

Giustizia

lo e della partecipazione democratica all'istituzione, ancora non realizzati per la resistenza alla riforma che prevede la presenza di avvocati e di altre persone qualificate e non togate nei consigli giudiziari.

Il dibattito si è poi aperto dal tema referendario vero e proprio alla questione sociale del «servizio giustizia», certamente in crisi. E, già con l'intervento appassionato del segretario generale dell'Associazione Nazionale Magistrati Enrico Ferri, si è inteso come il binomio crisi della giustizia e responsabilità dei giudici sia solo apparentemente funzionale, in

quanto il tema vero è quello della crisi della giustizia, nella quale il regolamento della responsabilità civile dei giudici è solo un aspetto marginale ed irrilevante per la soluzione. A parte la «nozione degli affetti», indirettamente sollecitata dal Ferri nel ricorso dei magistrati che, in ogni modo, in epoca recente, offrivano il loro contributo di resistenza al terrorismo oppure svolgevano la funzione di «supplenza» per fronteggiare i problemi sociali più urgenti (in una sorta di delega effettiva da parte degli altri poteri dello Stato), è risultato chiaro che ormai la previsione di principi specifici di responsabilità civile dei giudici può soddisfare soltanto il momento esortativo del corpo sociale di fronte a situazioni che, come hanno riconosciuto i partecipanti al dibattito, costituiscono soltanto il riscontro patologico (e, quindi, marginale) dell'esercizio del potere giurisdizionale. Chi può avere più paura di questi referendum, se tra gli stessi proponenti si affrontano le ipotesi di soluzioni politiche concordate, nella quale la responsabilità patrimoniale effettiva sia sempre diretta dello Stato e quella del giudice sia soltanto il riflesso della rivalenza in termini economici neppure completi? Questa domanda viene dall'intervento dell'on. Giuseppe Gargani, che, volendo sempre i giudici responsabili in sede civile, più specificamente ha affrontato il tema della loro imparzialità, indipendenza e terzietà, non compromesse dalla disciplina della responsabilità civile. Il Gargani, pe-

rch, ha evocato il fantasma di altre crisi più sostanziali riproponendo il quadro di una norma costituzionale non più adeguata alla posizione del giudice, che in sostanza ha partecipato alle lotte sociali ed ha così cominciato a perdere il collegamento con l'assolutezza della imparzialità. A quali riforme costituzionali il relatore possa aspirare non è risultato ancora sufficientemente chiaro. E certamente in tale prospettiva il passaggio attraverso l'affermazione della responsabilità civile del giudice per colpa grave è soltanto epico e marginale. La voce del ministro Virginio Rognoni ha portato l'eco più vera del problema perché esso è

Fare certi discorsi tanto prima che si arrivi al cuore del campionato può essere pericoloso ed è certamente inutile.

Basti pensare a quel che successe all'Ascoli appena si incominciò a parlare di «qualcosa più della salvezza», di traguardi ambiziosi e sciocchezze del genere.

Certo, non è proibito sognare. Intanto, però, è necessario portare avanti un certo tipo di rapporto con la squadra che non può essere di messianica attesa di cose che non potranno realizzarsi.

La squadra per fortuna è in eccellenti condizioni ed è capace anche di superare momenti difficili come quelli determinati dall'infornata di Benedetti, da qualche assenza che può in qualche modo pesare.

Dirceu è in grande spolvero. Al suo quarto gol su calcio piazzato vorrebbe aggiungere un gol su azione. Chissà che non gli riesca il colpo proprio contro l'Udinese.

Momento difficile per il basket irpino

AVELLINO - Si è consumato in questi giorni il «de profundis» per l'Irpinia Volley che pur comparirà per l'intera annata nel campionato di AC col nome Avellino e ormai di fatto diventa Snaiza Società di terra di lavoro, al quale il presidente Riga ha ceduto in prestito (con diritto di riscatto da imbò le parti) il titolo per l'attuale annata.

L'operazione salvataggio inIrpinia dell'avv. Benigni con tanto impegno ed entusiasmo è fallita poiché nessuno è riuscito a mettere mani alla teca per mutare una mortificazione che la città si porterà dietro poiché la Sparanie (per la Lega e la Stampa non è ancora Irpinia Avellino), approfondirà quasi sicuramente in Serie B per la pochezza tecnica di una squadra trovata si è di spuntare l'AA del via il quadratore Franco Rega amareggiato spiega l'operazione.

Ad Avellino la pallavolo non la merita nessuno e dopo anni in cui ho spesso in luna era ora che dicono basta. «L'AA costa tantissimo, lo scorso anno ha speso 136 milioni e nonostante l'impegno dell'avv. Benigni che è stato l'unico interlocutore valido che ho sentito è stato impossibile reperire una tale cifra per poter continuare. Ha letto e sentito di gruppi di appassionati locali che volevano rilevare la società, ebbene aspetto chiunque, ancora fino al 30 giugno del prossimo anno per poter riportare l'Irpinia Volley ad Avellino. Se vi so-

no industriali o chiacchieria disponibili a rilevare Irpinia Volley, non ci sono problemi andremo a Sparanie a riprenderci tutto, ed in proposito vi è una carta scritta tra me e i casertani.

PALLACANESTRO - «Waterloo» esterna per Carisparmio Avellino in A2 femminile e Scandone Avellino in B2 maschile, acclamate rispettivamente a Trapani ed a Brindisi. Per entrambe le formazioni avellinesi, ripetiamo, ci vogliono rinforzi se si vuole approdare agli obiettivi iniziali, che sono ritorno in A1 per le ragazze e permanenza in B2 per i maschi. La Carisparmio ha un organico forte ma ridotto, serve una spesa alta nella speranza di avere Strazzonei, il cui ghiaccio continua a fare capricci, mentre la Scandone cui è entrato Carlo Spina in sede alla dirigenza da maggiori preoccupazioni. Gli acquisti tolti «Bianzon» (che è definitivamente lo si fa giocare più vicino zoppo, vati gara nel Regno Calabria) e Curcio che sono validi, sembrano zorti estrani in una squadra che forse era più forte (Gesuarozzo nel campionato di B2, «desio» le due squadre impiegate ad Avellino sono infatti improbiti, ma da vincere ad ogni costo. La Scandone gioca questa sera (ore 19) con la Pallacanestro Marsala che lo scorso anno ha perso la promozione in B1 nei due conclusivi playoff mentre la Carisparmio ospite domani sera (ore 18) la F.M. Pellarò di Reggio Calabria.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Il Sindaco

na a recuperare al meglio il tempo perduto. Innanzi tutto vanno sensibilizzati al massimo gli interessati con un'opera di informazione ben più massiccia e penetrante di un manifesto e chiamando alla collaborazione più ampia e fattiva anche le Cirsocircozioni, che oltre tutto sono le più immediate e dirette parti nella risoluzione dei problemi della ricostruzione ed al suo concreto avvio.

Se si vuole, come si deve volere, la sollecita opera di ricostruzione si devono infatti creare le indispensabili premesse di fiducia nella affidabilità e realizzabilità degli strumenti e urbanistici scelti dal Comune, prima ancora della loro convenienza economica, perché soltanto con l'intervento dei diretti interessati si può veramente sperare di vedere rinascere la Città dai guasti prodottile dal terremoto.

Non è con le minacce intrinsecabili di ricorso all'esecuzione d'ufficio degli interventi in danno degli ignavi che si può seriamente credere all'opera di ricostruzione, perché al massimo il Comune sarà in grado di sostituirsi ai privati in qualche sporadico caso (e sarà interessante vedere con quali criteri saranno scelti i pochi inter-

re, ha evocato il fantasma di altre crisi più sostanziali riproponendo il quadro di una norma costituzionale non più adeguata alla posizione del giudice, che in sostanza ha partecipato alle lotte sociali ed ha così cominciato a perdere il collegamento con l'assolutezza della imparzialità. A quali riforme costituzionali il relatore possa aspirare non è risultato ancora sufficientemente chiaro. E certamente in tale prospettiva il passaggio attraverso l'affermazione della responsabilità civile del giudice per colpa grave è soltanto epico e marginale. La voce del ministro Virginio Rognoni ha portato l'eco più vera del problema perché esso è

zione professionale dei giudici. In questo clima di riforme inavase il referendum rischia di accreditare nell'opinione pubblica l'idea di una responsabilità sostanziale dei giudici di tipo politico. A questo dubbio implicito ha risposto ancora efficacemente il ministro col suo richiamo alla necessità di una legislazione studiata e concertata per il recupero della piena funzionalità del servizio giustizia», così da riportare anche l'irratentiva, renderebbero alla ispirazione di una normale fase democratica della vita sociale ed alla possibilità di strimentalizzarsi per ridurre l'area di libertà e di indipendenza dei giudici. Il referendum, cioè, perché il comitato dell'accioinamento puntivo contro i giudici per l'opinione pubblica; e, se necessario, realizzati con una esigenza normale di modifica della disciplina legislativa vigente.

zione in C2. Ma a quanto pare il Solofra dovrà soffrire per rimanere nell'interregionale.

Interregionale

Il Solofra non vince, l'Ariano non convince

AVELLINO - Ennesimo risultato ad occhiali del Solofra. Lo 0-0 con il Savola è stato un'autentica sgarbi di errori. L'episodio chiave della partita si è avuto a 8' minuti dal fine dell'incontro quando l'arbitro Ceccarelli convalida per ben due volte una rete di Scala del Savola, e dopo tre minuti di colloquio con il segnalibro, annullava definitivamente. La cazzottata che ne seguiva e la tentata aggressione all'arbitro, hanno fermato il gioco per otto minuti. Poi, finalmente, gli animi si sono calmati e la gara ha avuto termine regolarmente con la delusione dei tifosi solofrani, che quest'anno speravano di vedere la loro squadra puntare alla pro-

LUIGI ZAPPALÀ

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 21 febbraio 1982
Pubblica Pubblica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodifendi - Zona Ind.
AVELLINO